

una strada od un fiume. Che si tratti però di un fiume ci pare a sufficienza dimostrato, oltre che dal colore particolarmente atto ad esprimere l'elemento liquido, e dalla direzione serpeggiante della fascia, soprattutto dal fatto che nessuno dei numerosi edifici che compongono da questa parte la città, si trova disposto esattamente lungo i margini della fascia, come non potrebbe a meno di essere ove si trattasse di una strada, e di una strada di particolare importanza come questa messa così in vista. Non sembra che a tale esigenza risponda effettivamente neppure la tettoia rustica, giacché anche questa, in fondo, è rappresentata di fronte, mentre, per seguire il margine della fascia, avrebbe dovuto essere disegnata molto sensibilmente di scorcio.

Ci troviamo, dunque, in presenza di una città di vaste proporzioni, situata presumibilmente in terreno montuoso, con numerosi fòri ed edifici sontuosi, delimitata o attraversata da un fiume. In mancanza di altre indicazioni specifiche, credo si possa difficilmente negare che nella città l'artista abbia inteso rappresentare Roma, e nel fiume il Tevere; il tutto rappresentato a grandi linee, in una figurazione molto sommaria e piena di inesattezze materiali, giustificate dalla ristrettezza del quadro e dall'abilità relativa dell'artista nelle vaste figurazioni paesistiche. Il resto della composizione s'interpreta genericamente così. Il giovane cavaliere non può essere che un comandante di esercito, forse l'imperatore in persona, cui è stata decretata la *ovatio* al suo ritorno da un'impresa vittoriosa; egli si avvanza verso l'Urbe alla testa dei suoi soldati e di folla acclamante. Al trionfatore si fanno incontro, fuori o dentro della città, in lunga fila di parata, i consoli, i senatori e i magistrati tutti di rango più elevato, allo scopo di rendere tributo d'onore al personaggio. Il quale si adopera a trattener per le briglie l'impetuoso cavallo, onde accogliere l'omaggio dei sopravvenienti, e descrive con la mano un largo gesto di saluto. La folla composta di minori cittadini, della *plebs*, cui è interdetto turbare l'ordine della cerimonia, si assiepa dietro le persone addette al servizio d'ordine e si sporge come può, per godere la scena, in attesa di dare anch'essa libero sfogo al suo entusiasmo e alla sua ammirazione.

Quanto all'edificio con colonne e timpano, che si vede tuttora dietro il profilo del cavaliere, è lecito affacciare più di una interpretazione. Supponiamo che

la scena dell'incontro si svolga lungo una strada importante suburbana, non lontano dalla città. Secondo una classica usanza ben nota e comune, i margini delle strade suburbane sono disseminati di sepolcri più o meno ricchi e monumentali. Una parte dei detti sepolcri assumevano esternamente, secondo un modello antichissimo, la forma di edicole e di templi. L'edificio in discorso, dall'aspetto esteriore di un tempietto, può essere quindi spiegato anzitutto come un sepolcro monumentale, che l'artista avrebbe introdotto nella sua composizione, non quale parte integrante della medesima, ma semplicemente quale sfondo paesistico della parte centrale di essa (<sup>1</sup>). Ma dell'edificio si può dare anche un'altra interpretazione, come si vedrà nella Parte seconda del lavoro.

#### *Parete di fondo.*

Non meno ricca e complessa delle precedenti è la decorazione figurata della grande lunetta ad arco ribassato della parete di fondo (fig. 28 e tav. XI). La porta a mattoni intagliati, praticata posteriormente sulla parete, ha dovuto nascondere in parte la superficie della lunetta istoriata, e cioè per tutta l'altezza e larghezza dell'architrave tuttora esistente, nonché del timpano oggi scomparso. Non tutta la porzione di parete già mascherata dal timpano è però oggigià ricoperta d'intonaco. Questo, anzi, risulta in gran parte demolito intenzionalmente, al tempo dell'innesto della porta nella parete. Altrettanto si deve ritenere di quasi tutto l'intonaco al di sotto dell'architrave, in maniera che quanto oggi rimane visibile dell'intonaco intorno alla porta, non è che assai poco meno di quanto si vedrebbe allorchè tutta la sovrastruttura della porta, superando difficoltà tecniche non indifferenti, venisse rimossa.

Poichè però la porta medesima non occupa esattamente il centro della parete, ma è alquanto spostata verso destra, ne consegue che una metà, e cioè l'ala sinistra della lunetta, rimane completamente visibile, libera ed esente da qualsiasi mascheratura. Su quest'ala sinistra si sviluppa una buona parte della figurazione. Si vede anzitutto disegnato in prospettiva e a volo

(<sup>1</sup>) Per la forma architettonica, il monumento trova, nella pittura cimiteriale, precisi riscontri nelle scene della resurrezione di Lazzaro, col sepolcro di questo. Cfr. Wilpert, *Le pitture delle Catacombe*, tav. 45, 1; tav. 46, 2, e *passim*.